

Aiuto! Mio figlio è un piccolo cervellone

OGNI 100 BIMBI, TRE SONO SUPERDOTATI. EPPURE IN CLASSE SOFFRONO, SI ANNOIANO, VENGONO EMARGINATI. MA A PAVIA C'È UN ISTITUTO CHE VALORIZZA I LORO TALENTI. ECCOLO

di Pierangelo Sapegno
foto Fernando Arias/Contrasto

Carta, penna
e fantasia



COSTRUISCE UNA FIONDA

Pavia. A sinistra, un bambino iperdotato del laboratorio costruisce la sua invenzione. Sopra, il progetto della "fionda che non fa male" realizzata con vecchie penne a biro e scotch.



Pavia, gennaio

A guardare quello che Mattia e gli altri sono riusciti a fare in due ore, uno non ci crede. Mattia ha sette anni. Noi a quell'età giocavamo ai cowboy e agli indiani e ci piacevano da matti i cappellacci e i gilet di pelle con la stella da sceriffo appuntata sopra. Ma noi non eravamo dei geni. Filippo, che non ha neanche

otto anni, ha costruito un sistema solare, utilizzando una scatola di biscotti e attaccandoci al centro un tubo di cartone: ha arrotolato dei fogli di carta per fare il sole, colorandoli di giallo, e poi ha disegnato intorno tutti gli altri pianeti, e ci sta spiegando con la precisione del maestro che quello è Venere e l'altro è Marte. La psicologa Valentina Gaggione dice che lei ha fornito

solo il materiale di riciclo per i loro progetti: «Il resto l'hanno fatto tutto da soli, dalle idee alla realizzazione». Mattia è quello che ha fatto l'astronave, con bicchieri di plastica e una scatola di biscotti, riuscendo a simulare, utilizzando semplicemente dei post-it, i motori e i tubi di scarico, e persino i cannoni con i missili. Ma quello più bello, dice Valentina



SI DIVERTONO E SI «ALLENANO»

Pavia. Alcuni piccoli allievi del laboratorio per bambini ad alto potenziale, con le loro creazioni scientifiche. «Sono oggetti ideati da loro a partire da materiale riciclabile», dice la psicologa Maria Assunta Zanetti.

Gaggione, è la supermacchina, come l'hanno chiamata loro, costruita da quattro bambini con la scatola delle fotocopiatrici come base, e servendosi solo di carta per creare le quattro ruote e un motore quasi perfetti. Ogni anno questi bambini eccezionali, che rappresentano il 2,5 per cento di tutta la popolazione mondiale, ma che potrebbero essere molti di più se offrissimo

loro più attenzione, fanno vedere ciò di cui sono capaci.

L'unico laboratorio universitario in Italia e fra i migliori nel mondo per piccoli ad alto potenziale, come li definisce un po' burocraticamente la terminologia scientifica, è stato creato a Pavia da Maria Assunta Zanetti, docente di Psicologia dello sviluppo. Ci sono 176 dei nostri figli, compresi fra i 5 e i 12

anni, che hanno superato il test del Q.I. (quoziente di intelligenza) che dev'essere superiore a 130: la media è pari a 137, l'età media è di 9,1 anni. Sono quasi tutti maschi, 170 con età 9,8 e 17 femmine, con età media 8,9. Ma questo solo perché le donne sono storicamente abituate a nascondere la loro intelligenza per sopravvivere meglio. In realtà, sono più dotate, come →

→ dimostrano i test: 141 contro 137 di Q.I.. Il bimbo genio - vogliamo chiamarlo così? - tende a farsi notare, come ci hanno raccontato le loro mamme, soprattutto attraverso comportamenti ritenuti disdicevoli dai loro maestri, ed è la cosa più assurda. Roberta, 39 anni, da Rimini, dice che suo figlio Joseph, di 9, «si lamenta perché è emarginato dai compagni e criticato dalle insegnanti. Lui si sente triste, solo, e per questo è molto arrabbiato. Ha 10 in Matematica, suona la batteria come un adulto e ha uno spiccato interesse per la creatività. Ma per i maestri è un problema perché non sta mai fermo».

«VOGLIO SCRIVERE»

Massimiliano, a 7 anni e mezzo scrive già dei racconti: «Ci ha chiesto lui un quaderno per farlo», dice sua mamma. Ha 10 in Matematica, è attratto dai numeri, «ma con i coetanei è spesso irritabile e incostante nell'attenzione. A un certo punto si scoccia di stare seduto e comincia ad alzarsi e girare per la classe. Quando gli chiediamo perché, lui dice che non riesce a gestirsi e che vorrebbe capirne il motivo».

La signora M. S., da Brescia, racconta che sua figlia «a due anni componeva già frasi in italiano e in siciliano (noi siamo d'origine siciliana). Ma a scuola è timidissima, non dice una parola. La



LORO HANNO I NUMERI Pavia. Sopra, da sinistra, Nicolò, Diego, e Andrea, tre allievi del laboratorio per studenti più che dotati.

maestra è preoccupata e lei non vuole più andare in classe. Mi dice: io voglio scrivere, lì mi fanno fare le aste. Quando l'ho detto alla maestra ho notato un muro nel suo sguardo. Mi ha fatto capire che mia figlia è un problema». L'altro piccolo problema è che la bimba ha 147 al test di Q.I..

Proprio per tutti questi motivi, Maria Assunta Zanetti ha pensato di aprire questo laboratorio sei anni fa, «per evi-

tare di sprecare del potenziale, perché spesso noi non lo riconosciamo e lo buttiamo via». È il dramma dei bambini incompresi. I primi a non capirli a volte sono i genitori. Ma altre volte sono loro a essere messi alla gogna, per i comportamenti strambi dei figli. Veronica Studeri ci ha raccontato quello che ha passato, quando amici e parenti la mettevano in croce per come trattava il suo bambino: «Sei troppo buona, state sba-

Come riconoscerli? Da piccoli si fanno già grandi domande

Come si fa a capire se nostro figlio è «un genio»? Lo abbiamo domandato alla dottoressa **Federica Mormando**, psichiatra, psicoterapeuta e presidente di Eurotalent Italia, associazione che ha lo scopo di riconoscere bambini, ragazzi e adulti ad alto potenziale intellettivo.

Il **3%** circa della popolazione dei bambini è rappresentata da soggetti **iperdotati**, dalla grande sensibilità e dalle enormi capacità intellettive.

A **2 anni e mezzo o 3** questi bimbi mostrano un interesse precoce nei confronti della lettura e dei numeri. Cercano di leggere e, se opportunamente stimolati, ci riescono molto facilmente.

Dai **4 anni** fanno domande acute e si interessano ad argomenti generali con grande capacità di astrazione. Per esempio, si domandano se una persona malata, come la nonna con l'Alzheimer, abbia percezione di se

stessa e del proprio dolore, oppure si chiedono se quello che chiamiamo «verde» venga percepito nello stesso modo da tutti. E mille altri quesiti articolati e complessi.

A **4 anni** sviluppano un profondo senso di giustizia, ma non solo per se stessi. In altre parole, si accorgono immediatamente di un torto che altri hanno dovuto subire o di un trattamento inadeguato e scorretto riservato, per esempio, a loro coetanei. Sono, insomma, in grado di provare una grande



**Inventori
veri e propri**



LA SUPER-MEGA-MACCHINA

Pavia. Altri due baby-allievi del laboratorio, qui alle prese con la... Super-Mega-Macchina: così hanno chiamato il loro fanta-apparecchio, ideato per sparare raggi laser. All'interno del box, hanno anche allestito un motore di fantasia, con carta, scotch e pezzi di plastica.

gliando, dovete farlo rigare diritto, non potete accettare i suoi sbalzi d'umore. Guardatelo, è sempre triste, ed è colpa vostra». Faceva domande sul senso della vita, Dio, la morte, gli atomi, le molecole e l'universo, e gli altri ridevano: «Non è normale. Questo diventa matto, se non gli state dietro». Ci hanno messo un po', confessa Veronica, ma alla fine «abbiamo capito che siamo noi genitori i primi che dobbiamo ac-

cettarlo e valorizzarlo per la creatura meravigliosa che è».

E adesso? «Ora è semplicemente normale. Fa le cose che vuole fare, che non sono quelle degli altri». L'adolescenza può essere un momento molto difficile per questi figli, un momento in cui possono perdersi. Questi bambini soffrono in genere di perfezionismo e ansia, hanno bassa autostima e difficoltà nelle relazioni con i pari, perché spesso sono

timidi. Se non seguiti, parecchi rischiano di finire vittime o protagonisti della malavita: grandi delinquenti, suicidi, tossicodipendenti. Anche per condurli in questo labirinto, è nato il laboratorio di Pavia. Poi, per fortuna, molte volte ce la fanno da soli. Messi è uno di questi geni che ha trovato il suo talento. Anche Daniele Doronzo l'ha trovato. A 17 anni si è visto rifilare tutti 7 dal Liceo classico Casardi di Barletta, anche in condotta. Lui sognava di andare alla Nasa ed era obbligatoria la media dell'8. Gli avevano dato tutti 7 per punizione: era troppo indisciplinato. Dopo un momento di sconforto, ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al Cern chiedendo di mandarlo a studiare in America. Ma l'ha scritta in 7 lingue diverse. «Chi è 'sto pazzo?», ha chiesto una dirigente. Ha voluto conoscerlo. E quando l'ha incontrato, gli ha creduto. L'ha spedito in Svizzera, con Gabriella Pugliese, dell'Istituto di Fisica nucleare di Bari, che collabora al Cern. Era così bravo che lo stimavano tutti. «Aveva una voglia matta di imparare», sorride Gabriella. Ora Daniele vive in America: «Studio e lavoro», dice, «sto inseguendo il mio sogno».

Pierangelo Sapegno

empatia nei confronti dell'altro. Si annoiano terribilmente alla scuola dell'infanzia, perché questa a volte non è in grado di fornire stimoli sufficienti. È quindi senz'altro importante assecondare gli interessi e i desideri di questi bambini.

Sì alla "primina"

Ha senso, infatti, anticipare l'iscrizione a scuola per evitare noia e disinteresse. È sempre importante, comunque, che sia un esperto a valutare le effettive qualità del bambino.

Paola Scaccabarozzi



La psichiatra **Federica Mormando**. Ha scritto il libro *I bambini ad altissima potenziale Intellettivo - Guida per Insegnanti e genitori* (Erickson).